

**PARIGI** • Università sempre in agitazione

## I ricercatori occupano la Sorbonne

**Anna Maria Merlo**

PARIGI

Ieri, alle 15,20, 150 ricercatori hanno occupato pacificamente la Sorbonne. In mattinata, un altro centinaio di insegnanti universitari aveva investito i locali del Cnrs, dove doveva tenersi una riunione della direzione. Di fronte all'edificio della Sorbonne, la polizia ha caricato gli studenti che volevano manifestare per sostenere il movimento di protesta dei ricercatori.

L'agitazione nelle università francesi dura da otto settimane. I presidi di facoltà, che hanno dovuto sospendere il loro convegno annuale a Brest ieri a causa della contestazione di un folto gruppo di studenti, hanno lanciato un appello per chiedere la «ripresa dei corsi» universitari e l'«organizzazione degli esami» nelle facoltà «in agitazione». Secondo i presidi di facoltà, tutte «le decisioni incriminate» dal movimento di protesta iniziato ai primi di febbraio, «sono state sospese o hanno ricevuto delle compensazioni», mentre «le riforme sono state rimesse in can-

tiere, i partner sociali hanno potuto trattare, continuano o si apprestano a farlo». Ma se per i presidi di facoltà «il campo della concertazione e della trattativa è ampiamente aperto», per i ricercatori in lotta la situazione è bloccata.

«C'è stata un'assemblea generale all'inizio del pomeriggio – racconta Pierre Frohlich, un ricercatore della Sorbonne – per mostrare la nostra esasperazione al governo, che fa finta di ascoltare ma non cede sull'essenziale».

I ricercatori protestano non solo per le linee generali della riforma voluta dalla ministra della ricerca Valérie Pécresse, ma anche per le piccole repressioni quotidiane: «non possiamo insegnare – aggiunge Pierre Frohlich – all'entrata della Sorbonne ci sono dei poliziotti e dei vigilantes privati. Per entrare, bisogna mostrare la carta di insegnante o di studente, ma anche far controllare il contenuto delle borse. Diciamo basta a questa politica repressiva». I ricercatori aspettavano ancora ieri nel tardo pomeriggio di avere un incontro con il rettore. Pierre Frohlich precisa: «la nostra oc-

cupazione è simbolica e pacifica, la Sorbonne è il nostro luogo di lavoro».

In mattinata, era stata occupata la sede del Cnrs, nel XVI arrondissement. «Da otto settimane la comunità dell'insegnamento superiore e dei ricercatori ha intrapreso un conflitto con il governo che verte sull'insieme della politica scientifica e universitaria» dice il comunicato. «Chiediamo una risposta globale alla crisi profonda della formazione e della ricerca, all'indebolimento e all'impoverimento del servizio pubblico di insegnamento superiore e della ricerca». I ricercatori rimproverano al governo «una politica autoritaria, sprezzante e irresponsabile». Chiedono l'annullamento della soppressione di 1030 posti quest'anno, «non accettiamo di essere rimpiazzati da posti precari».

I presidi di facoltà giudicano, invece, che il governo abbia fatto già notevoli passi indietro, sia sulla soppressione dei posti, che sulla riforma della posizione dei ricercatori (sulla questione delle valutazioni), sulla formazione degli insegnanti (il con-

corso per il prossimo anno non sarà modificato, non ci sarà ancora il master obbligatorio che dovrebbe portare all'abolizione dell'anno di stage remunerato).

Oggi è previsto un «die-in» in place de la Sorbonne e lunedì ci sarà un concerto di casseruole, per «svegliare i grandi uomini» del Panthéon vicino, mentre martedì è stata programmata una marcia lenta, a ritroso, sui Champs Elysées. Questa settimana, sulla piazza dell'Hotel de Ville ci sono state le «ronde infinite degli ostinati», delle marce in tondo. Ogni giorno, una nuova idea, ben mediatizzata attraverso Internet.

Il principale problema dei ricercatori è il sostegno degli studenti, finora confermato, ma che potrebbe affievolirsi con l'avvicinarsi della fine dell'anno e del tempo degli esami.

I professori hanno certo organizzato dei corsi alternativi (a volte spettacolari, in piazza, con letture pubbliche), e generalmente hanno permesso agli studenti di preparare gli esami dando loro il materiale. Ma le scadenze si avvicinano e gli studenti corrono il rischio di perdere l'anno.



PARIGI, PROTESTE IERI AL CNRS / «SAUVONS L'UNIVERSITÉ !»

